

**Le città
in crisi**



Dopo il crack di Carraro già aperta la campagna elettorale d'autunno. La candidatura del leader verde, sostenuta dal Pds, aperta a consensi. Il Psi progetta con parte del Pri di lanciare il dirigente radicale. Possibili concorrenti anche l'ambientalista Amendola e il dc Forleo.

**Una lunga volata
per il nuovo sindaco**

Pannella in campo contro Rutelli?

È già campagna elettorale per la conquista del Campidoglio. Sarà la più lunga, fino a novembre, quando i romani potranno scegliere direttamente il sindaco. Ieri nel Palazzo Senatorio si è insediato il commissario prefettizio Alessandro Voci. Lo schieramento per Rutelli sindaco è già sceso in campo e si cominciano a fare i nomi degli altri possibili candidati. Pannella, Forleo...

CARLO FIORINI

ROMA È cominciata la campagna elettorale più lunga. Ci vorranno sei mesi prima che i romani possano eleggere con le nuove regole un sindaco e un consiglio comunale. Ieri, al posto del sindaco Franco Carraro, uscito definitivamente di scena, si è insediato il commissario prefettizio Alessandro Voci, che amministrerà la città fino al voto di questo autunno. Ma cosa si muove tra le macerie dell'aula di Giulio Cesare, spazzati dai venti di Tangentopoli, e che resterà vuota dopo l'autoscioglimento del consiglio comunale?

Gli spuntano i nomi dei possibili candidati a sindaco, da Francesco Rutelli a Marco Pannella, dal missino Teodoro Buontempo al pattista Alberto Michelini, dal segretario della Dc cittadina Romano Forleo al verde Gianfranco Amendola. Ma l'unico schieramento già in campo è quello che in Campidoglio ha combattuto l'ultima battaglia, per tentare di far uscire di scena Franco Carraro e di mettere al suo posto Francesco Rutelli. L'operazione non è riuscita, Carraro se ne è andato soltanto dopo l'ultima raffica di arresti, ma Pds, Ver-

liberali e un pezzo del Pri già ieri hanno annunciato che riteranno chiedendo il consenso degli elettori. «Il nostro non è uno schieramento chiuso, vogliamo aprire un confronto anche con Rifondazione comunista e con la Rete», ha detto il capogruppo del Pds Goffredo Bettini. Dietro lo stesso tavolo c'era anche il candidato a sindaco Francesco Rutelli il quale ha affermato che i pattisti di Segni e gli antiproibizionisti di Pannella vengono considerati «parte integrante del raggruppamento da costruire per le prossime elezioni». Ma alla conferenza stampa i rappresentanti dei pattisti e quelli degli antiproibizionisti non c'erano. Nell'ultima fase della crisi, quando è scattata l'ora della verità nella conta tra Carraro e Rutelli, i consiglieri pattisti, pur appoggiando il candidato verde, già avevano annunciato al sindaco socialista la propria astensione sulla sua giunta, della quale i due anti-



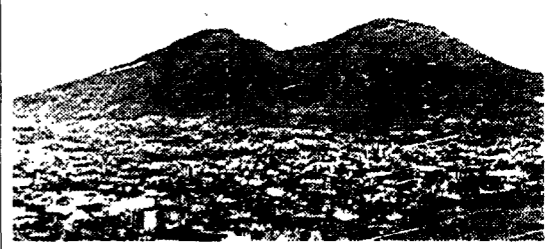
proibizionisti hanno addirittura accettato di far parte. Comunque sembra scontato che i pattisti decideranno di sostenere Francesco Rutelli, nonostante circoli la voce di una possibile candidatura di Alberto Michelini, l'europarlamentare vicino all'Opus Dei che, con lo slogan «il cuore della famiglia», nell'89 portò alla Dc oltre centomila preferenze.

Diverso il discorso per gli antiproibizionisti di Marco Pannella. Il leader radicale e il sindaco Franco Carraro avevano stretto un vero e proprio patto. In cambio dell'appoggio al Carraro ter, il Psi avrebbe poi puntato su Marco Pannella sindaco. E l'ipotesi di uno schieramento Psi-Pannella-vecchia guardia repubblicana non è affatto tramontato. «Nel mio partito c'è ancora chi pensa a vecchi schemi politici, ad un rapporto organico tra il Pri e il Psi per andare al rapporto con la Dc», ha detto il repub-

blicano Mario De Bartolo che, a differenza di Oscar Mammì e dell'altro consigliere dell'Edera Saveno Collura ha appoggiato Rutelli rifiutandosi di entrare nel Carraro ter e di sostenerlo. Si aprirà quindi una fase di rimescolamento interno ai partiti, prima della formazione delle liste. Anche il Psi si è diviso sull'ipotesi Rutelli, sostenuta a livello nazionale da Giorgio Benvenuto e a Roma invece osteggiata sia da Franco Carraro che da Paris Dell'Unto. E il deputato socialista, signore delle tessere del Psi romano, ora incappato in Tangento-



**Consiglio a vuoto
nella prima riunione
con Tagliamonte (Dc)**



NAPOLI È saltata la prima riunione del consiglio comunale di Napoli convocato dopo la costituzione della nuova maggioranza (Dc, Psi, e Pli, con l'appoggio esterno del Psdi), guidata dal dc Francesco Tagliamonte. Alla Sala dei Baroni erano presenti solo 35 consiglieri su 89. La seduta avrebbe dovuto affrontare le surroghe dei consiglieri dimissionari. D'Addosio (Psi) e Venanzoni (Dc), quest'ultimo sospeso dal pretetto Improta, e la sostituzione dell'assessore esterno alla Trasparenza, Giuseppe Di Marino. «La riunione era importantissima per rimettere in sella la Giunta, e per iniziare a discutere sul dissesto finanziario», ha commentato il primo cittadino. «Devo capire quali sono le ragioni politiche che hanno portato a questa situazione: non posso credere che tutti gli assenti siano stati colpiti dal mal di stomaco». La seduta è cominciata con l'intervento del capogruppo pdessino, Nino Daniele, che ha chiesto l'appello nominale, prima che fossero votate le dimissioni del socialista Gennaro D'Addosio, coinvolto nella Tangentopoli napoletana. Subito dopo i consiglieri del Pds, della Rete e di Rifondazione comunista hanno abbandonato l'aula. «Tagliamonte deve dimettersi», ha affermato Nino Daniele. «Quello che è successo è la prova che la Giunta non ha una maggioranza con la quale governare la Napoli». Un durissimo attacco alla nuova maggioranza che nei giorni scorsi si è insediata a Palazzo San Giacomo è venuto dall'onorevole Antonio Bassolino, commissario del Pds napoletano. «Con la vittoria del "si" non c'è più alcuna ragione perché restino in piedi la Giunta Tagliamonte e il nuovo consiglio comunale. I cittadini, ora, devono avere la possibilità di esprimere il nuovo governo della città».

**In giunta con la Quercia, Psdi, Pri, parte dei Verdi
un federalista. Appoggio esterno antiproibizionista**

**Rieletto Burlando (Pds)
A ottobre si vota**

Nuovo governo per la città di Genova: il pidessino Claudio Burlando eletto per la seconda volta sindaco, a capo di una giunta di cui fanno parte la Quercia, il Psdi, il Pri, una parte dei Verdi, un federalista, con l'appoggio esterno del Psi e il voto «tecnico» del consigliere antiproibizionista. Al centro del programma provvedimenti per occupazione, ambiente e traffico, per i problemi del centro storico.

**DALLA NOSTRA REDAZIONE
ROSSELLA MICHENZI**

GENOVA. Claudio Burlando, pidessino, è stato riconfermato sindaco di Genova. Il sindaco più giovane che la città abbia avuto, l'ultimo eletto alla vecchia maniera, è stato investito del compito di governare la città sino all'appuntamento di ottobre con le urne per l'inaugurazione del sistema maggioritario.

democristiano, dell'altra parte dei Verdi (due) e di un ex pidessino (che per altro avevano appena fondato in tre il sedicesimo gruppo consiliare: «Verdi e sinistra indipendente per l'altro polo»). Sedici i voti contrari, espressi da Dc, Pli, Partito dei Cacciatori, Msi e Rifondazione comunista (che però ha preannunciato voto favorevole sui provvedimenti la cui sostanza riterrà di condividere). Non hanno infine partecipato al voto la Lega e il parlamentare socialista Mauro Sanguineti (finito recentemente nel mirino della magistratura genovese per presunte violazioni della legge sul finanziamento pubblico dei partiti).

Dopo 26 giorni di crisi (aperta di fatto dal ritiro della delegazione del Garofano dalla giunta precedente) Claudio Burlando - trentatreenne, ingegnere prestato con successo alla politica - è dunque riuscito, con un paziente lavoro di ricucitura, a scongiurare il rischio del commissariamento. E' una «giunta arcicollorata», ironizzano le opposizioni, «giunta macedonia». E in realtà una coalizione-mosaico, con sullo sfondo la frammentazione esasperante del quadro politico consiliare, novità in ultimo da un traffico frenetico di consiglieri da un gruppo all'altro, all'insegna della progressiva miniaturizzazione.

«Stato di fatto», commenta Burlando - che pure in una situazione generale e particolare di estrema difficoltà, è stata vinta la scommessa di restituire alla città un governo «possibile», che la traghetti sino alle elezioni continuando ad affrontare problemi e a costruire soluzioni; e comunque la nuova giunta non scaturisce da una improvvisazione frenetica né dalla ricerca del quarantunesimo voto così quel che costi, ma da una scelta di campo: si è trattato di un processo positivo, cui hanno contribuito pezzi e pezzetti di sinistra che cominciano a riaggregarsi». Una giunta - sottolinea ancora il sindaco - non di lunga prospettiva, tuttavia animata dalla volontà e dall'ambizione di fare tutto il possibile, ben al di là di quella «ordinaria» amministrativa: alla quale potrebbe provvedere una gestione commissariata.

Il programma sottoscritto dalla coalizione a otto mette naturalmente al primo posto i problemi della crisi economica e dell'emergenza occupazionale, una morsa che non aveva comunque impedito alla precedente giunta Burlando di realizzare qualche obiettivo significativo, come lo sblocco dei finanziamenti per la viabilità in Valpolcevera, la cessione ai privati di Calata Sanità, il rilascio di concessioni edilizie per nuovi insediamenti produttivi nell'area dismessa di Campi; e ora, per l'immediato futuro, ci sono in lista il porto di Voltri da completare, la rilocalizzazione dell'Università, la messa a punto e la destinazione d'uso delle aree e delle strutture del quartiere espositivo lombiano.

Altrettanto nutrito il capitolo delle infrastrutture, con il carnet dei progetti da portare avanti a livello di viabilità, trasporto pubblico, parcheggi, nuova regolamentazione del traffico con attenzione prioritaria ai dati dell'inquinamento atmosferico. E ancora il centro storico, una questione grande e complessa, nei confronti della quale le parole d'ordine di palazzo Tursi sono «recupero» e «vivibilità»; il cuore antico di Genova, insomma, deve continuare o riprendere a battere vincendo la battaglia contro il degrado, e i problemi oggettivi connessi con la concentrazione di cittadini extracomunitari saranno irrinunciabili principi irrinunciabili della solidarietà.

Il Centro di Iniziativa Parlamentare del Piemonte in collaborazione con l'Unione di Bra e la federazione di Cuneo del Pds, presenta i risultati dell'indagine su:

«Mafia, corruzione e gli italiani»
BRA - Centro Polifunzionale di via Guala, 45
enerdì 23 aprile

ORE 20.45 - Proiezione del video «Cuneo contro la mafia» girato da Rocco Zaganà alla manifestazione di Cgil-Cisl-Uil e Sulp.

ORE 21.00 - Presentazione dei risultati del questionario raccolti a Bra e in provincia di Cuneo. Relatore Ugo Minini (segretario Pds Bra).

ORE 21.45 - Dibattito con:
Roberto Di Caro giornalista dell'Espresso
on. Pietro Folena della Direzione Pds

Gruppo Pds - Informazioni parlamentari

I senatori del gruppo del Pds sono tenuti ad essere presenti **SENZA ECCEZIONE ALCUNA** alle sedute di oggi, giovedì 22 aprile.

Le deputate e i deputati del Pds sono tenuti ad essere presenti **SENZA ECCEZIONE ALCUNA** alle sedute di oggi giovedì 22 aprile.

COMUNE DI SAN PIETRO IN CASALE Provincia di Bologna
Estreatto d'Avviso ex Art. 20 - Legge 19-3-1990 n. 55
Nella licitazione privata per l'appalto dei lavori di ampliamento del Centro Sportivo Comunale «E. Faecoli» - Costituzione nuovo campo di calcio - 3° stralzo - dell'importo a base d'asta di L. 950.000.000 è risultata aggiudicataria la **ACEA COSTRUZIONI S.p.a. di Mirandola (Mo)** con il ribasso dell'11,11%. L'elenco delle ditte invitate e di quelle intervenute è stato pubblicato sul Bollettino Ufficiale della regione Emilia Romagna del 21 aprile 1993
Il Sindaco
Drago Biatore

La Quercia ha deciso, il candidato è Castellani

Sarà Valentino Castellani, cattolico, vice rettore del Politecnico di Torino, il candidato della Quercia alla candidatura di sindaco del capoluogo piemontese. La proposta avanzata nelle settimane scorse dal segretario della federazione di Torino, Sergio Chiamparino, è stata approvata all'unanimità (un solo astenuto) dal comitato federale del Pds che si è riunito martedì sera.

**DALLA NOSTRA REDAZIONE
MICHELE RUGGIERO**

TORINO. Uno schieramento progressista che va dal Pds a una parte dei Verdi, agli esponenti della Lista Pannella e ad Alleanza democratica ha il suo candidato nella corsa alla poltrona di sindaco di Torino. Si tratta di Valentino Castellani, 53 anni, cattolico, vice rettore del Politecnico, il cui nome

era stato proposto la settimana scorsa dal comitato degli otto saggi che annovera esponenti della cultura subalpina, tra cui i docenti universitari Tranfaglia e Vattimo. Sui motivi che hanno suggerito la candidatura di Castellani, il segretario della Quercia torinese, Sergio Chiamparino, si era espres-

so ripetutamente nei giorni scorsi, un candidato espressione autentica del nuovo e sul quale si registrano ampie convergenze per assicurare alla città il necessario rinnovamento, capace di coinvolgere su di sé quelle esigenze «trasversali» - dalla sinistra riformista alle istanze cattoliche di solidarietà - che hanno messo il loro sigillo sulla vittoria del «sì» referendario. Secondo alcuni, Castellani nascerebbe con il marchio dell'anti-Novelli, un personaggio che affascina una parte dell'elettorato pidessino. L'ex sindaco delle «giunte rosse» dal 1975 al 1983 è infatti il candidato di bandiera della Rete su cui convergono Rifondazione comunista e Verdi del «No-

referendario. Non siamo prevenuti nei confronti di Diego Novelli, ha commentato Chiamparino, né lo è il Pds, che nel Federale di martedì sera ha approvato all'unanimità la candidatura di Castellani. Un partito seriamente intenzionato ad accelerare il confronto con le altre forze politiche per «costruire un programma di governo imperniato sulla ripresa dello sviluppo e dell'occupazione», senza preclusione e con un'agenda di lavoro che contempla incontri con quelle forze della sinistra che «hanno avanzato candidature diverse per verificare la possibilità di giungere ad una sola candidatura» su programmi chiari e che diano la garanzia di

uno schieramento il più ampio possibile. Di qui il nome di Castellani, di qui una candidatura più orientata a ridare prospettiva alla città e non intesa come pura e semplice «diga» all'ascesa della Lega, come potrebbe essere invece interpretata la scelta su Novelli.

«L'ex sindaco esprime una cultura di parte», aggiunge il segretario provinciale della Quercia, non sufficiente quindi a raccogliere quella discontinuità politica invocata dal «sì» referendario. Una rottura con il passato. Secca. Ma non all'insegna dell'inesperienza, dell'anonimato, del «signor nessuno» da proiettare con estrema rapidità, dice il Pds, nei quaranta giorni che se-

parano la città dall'appuntamento con le urne. Castellani è un uomo di sinistra, prima nel Psi, ma sempre vicino al Pci e poi al Pds - è ancora l'opinione di Chiamparino - che non appartiene al vecchio sistema politico, ma che di questo conosce le generazioni per averlo combattuto negli anni Ottanta, battendo l'«offensiva» dei fratelli Biffi Gentili (uno dei quali era vice sindaco di Torino all'epoca dello scandalo Zampini) che volevano mettere mano nel settore dell'informatica pubblica.

«Alleanza» è soddisfatta del sostegno del Pds alla candidatura di Castellani. L'aggregazione andrà alla formazione di un «lista per Torino» e già nei prossimi giorni i suoi rappresentanti incontreranno i gruppi che hanno offerto disponibilità verso il professor Castellani. La Dc non ha ancora un candidato e in questi giorni sta dando vita ad incontri a tutto campo per trovare alleati che consentano di tentare la corsa alla poltrona del primo cittadino. Tutto ancora in ballo nello Scudo crociato, quindi, ma un nome si fa già: è quello di Luigi Rossi di Montelera.